



Le Belle Bandiere

Estratti di rassegna stampa

BIMBA inseguendo Laura Betti

“Cercare Laura Betti seguendone le tante tracce in giornali, riviste, cinema e teatro, filmati, registrazioni radiofoniche e fotografie. Subire il suo grande fascino per tentare di restituire in scena la forza eccezionale, per molti versi devastante, e la dolce, umile mitezza trovandola in un carattere d’artista che ha annegato la sua genialità nella tragedia di un banale quotidiano. Questo l’obiettivo e il tema principale dello straordinario lavoro drammaturgico e interpretativo di Elena Bucci, catturata da questa figura di donna intelligente, caparbia, che coltivava amicizie e relazioni con gli uomini potenti del suo tempo, ma soprattutto con artisti ‘diversi’, intellettuali, scrittori, registi, poeti come Pier Paolo Pasolini. Ne mostra le carte segrete, dimenticate, riaccende la memoria perduta di episodi lontani nel tempo in cui Laura Betti appare la prima artefice del suo destino di attrice e cantante trasgressiva e ribelle che, arrivata a Roma dalla provincia bolognese, ne diventa uno dei simboli più spudorati e autentici. Laura Betti sono tante persone ed Elena Bucci prova a richiamarle tutte in un caleidoscopio scenico in cui si fa uso di immagini, filmati, perfetti controluce, impeccabili sagomature, come se fossimo dentro una scatola delle meraviglie. Con strabiliante bravura d’attrice (...) Elena Bucci disegna per l’aria geroglifici testuali di conturbante sensualità, quasi immedesimata nel suo chiaro oggetto del desiderio (...) una prova d’attrice di grande maturità e sensibilità espressiva, per uso della voce e dinamiche del movimento, arricchita da una colonna sonora e da un disegno luci di rara immediatezza ed efficacia”. *Giuseppe Liotta – Hystrio*

“Una figura importante ma quasi dimenticata, innocente (bimba) ma diabolica, trasparente ma complicata, enigmatica e sfuggente. Il lavoro di raccontare in scena un personaggio come Laura Betti è davvero un inseguimento. Un tentativo di afferrare, o almeno toccare, qualcosa che per sua natura sfugge sempre. “Provare a conoscerla, a rappresentarla, a celebrarla è davvero difficile. Eppure Elena Bucci, come testimoniano le note del programma di sala, si è dedicata anima e corpo alla ricerca ed alla documentazione tra libri, articoli, interviste, video e registrazioni, per emergere con una drammaturgia originalissima che, attraverso alcune voci celebri di chi ha vissuto esperienze insieme a lei, ma soprattutto attraverso la voce, ora dolce ed acuta, ora roca e tenebrosa, di Laura, testimone diretta della propria vita, offre allo spettatore e a se stessa uno spettacolo d'indubbio rilievo. Grazie alle indiscutibili doti d'attrice, e in questo caso anche di drammaturga, Elena Bucci riversa sul palco, per quasi novanta minuti, un flusso intensissimo di parole, gesti, tonalità ed espressioni, con un sottofondo sonoro costante e quasi impercettibile, accompagnati da brevi registrazioni originali, ma anche da effetti di proiezioni, luci e giochi di ombre, quasi sommergendo il pubblico di immagini e situazioni che talvolta arrivano più velocemente della capacità di elaborazione di chi ascolta. L'effetto è quello di aver vissuto un'esperienza intensa, più che quello di aver conosciuto Laura Betti. Forse proprio ciò che ha vissuto Elena Bucci nella preparazione del suo lavoro o forse proprio ciò che lei intendeva far vivere al pubblico con questo spettacolo”. *Marcello Isidori – Dramma.it*

“Al corpo e alla voce si accostano un fondale neutro che assume i colori delle luci. (...) Tra reminiscenze musicali degli anni sessanta e voce, Betti si confessa. La prima immagine è una foto al mare di una bambina che non sorride mai. «Che cerco?» si chiede il personaggio nel flusso scenico di coscienza. La propria verità è qualcosa che si insegue e non si acchiappa mai. Quello che resta è il proprio segreto che essendo incomunicabile perfino a se stessa, tanto vale vestire di personaggi diversi, in modo da tenersi nascosta e al sicuro, come dentro a un portagioie. Le gioie della vita di Laura Betti paiono essere sempre in ritardo, come in un progetto la cui felicità è nel perseguirlo, giammai nel vederlo raggiunto. Ripercorre la propria vita punteggiata da incontri importanti (Oriana Fallaci, Tullio Kezich, Paolo Poli), di amori maledetti (Tomas Milian) e soprattutto dal sodalizio umano con Pier Paolo Pasolini. (...) Tutto è narrato dalla voce di Elena Bucci, che visse gli ultimi strascichi del clima di sperimentazione iniziato negli anni sessanta attraverso la mai

dimenticata figura di Leo de Berardinis. La Bucci riesce a galleggiare sopra le ovvie angustie estetiche del monologo con l'ironia grottesca del testo e con una voce assai musicale, sulla quale un movimento scenico sinuoso fa pensare a una danza che si concede al suono delle parole. Resta la domanda: chi era Laura Betti? «La generosità che disperde genio e talento» leggo nelle note di regia. La delicatezza dello spettacolo ha il pregio di ricordarci la sua mancanza. Ci mancherà il suo gusto tutto intellettuale (mascherato da femminilissimo capriccio) di contestare il conformismo sociale. Dio, o chi per lui, sa quanto oggi avremmo bisogno di donne, artiste e intellettuali come lei.” *Vincenzo Carboni - Persinsala*



Le belle bandiere via Faentina Nord 4/1 48026 Russi (Ra) tel. 393.9535376 info@lebellebandiere.it www.lebellebandiere.it